

« Art. 7. Le Roi de Sardaigne ayant le droit de déclarer la guerre et de faire la paix, et par conséquent aussi de conclure un armistice comme préliminaire de la paix, regarde, par cette raison même, cette convention de l'armistice inviolable.

« Art. 8. Le Roi de Sardaigne enverra immédiatement un plénipotentiaire muni de *pleins pouvoirs ad hoc* dans une ville quelconque à choisir de commun accord pour y entamer les ouvertures de la paix.

« Art. 9. La paix même et ses conditions particulières seront faites indépendamment de cet armistice et d'après les convenances réciproques des deux Gouvernements.

« S. E. le maréchal comte de Radetzki se fait un devoir de prévenir sans retard la Cour impériale du désir réel de S. M. sarde de conclure une paix durable avec S. M. Impériale et Royale.

« Art. 10. La présente convention d'armistice est obligatoire pour tout le temps de la durée des négociations de la paix, et en cas de leur rupture, l'armistice devra être dénoncé dix jours avant la reprise des hostilités.

« Art. 11. Les prisonniers de guerre seront restitués immédiatement par les deux parties contractantes.

« Art. 12. Les troupes impériales arrêteront leurs mouvements, et celles qui ont déjà passé la Sesia rentreront dans le territoire désigné ci-dessus pour l'occupation militaire.

« Novare, le 26 mars 1849.

A l'original :

« VICTOR-EMMANUEL — RADEZKI

Major général de l'armée
CHRZANOSKI. »

(Continuazione delle voci vivissime di disapprovazione e di indignazione da tutti i lati.)

PINELLI, ministro dell'interno. Debbo accertare la Camera che, quantunque gravi e dolorose siano le condizioni dell'armistizio, noi non possiamo però giudicare del medesimo senza conoscere precisamente quale fosse lo stato dell'armata; posso però dire che molto più gravi erano le condizioni richieste dal nemico, delle quali anzi ne mandò una memoria al campo, e che non fu che sopra le istanze di S. M. il Re che vennero a ridursi a quelle di cui ho testè data lettura.

PIAZZA FRANCESCO. Sotto l'influenza ancora del brivido che ha in me destato la lettura di un atto, che sorpassa di gran lunga la già tristissima nostra aspettativa, io trovo impossibile il pronunciare perfino una parola di biasimo sul medesimo. Io non mi farò a dimostrarvi, o signori, quanto quell'atto sia rovinoso, disonorante, incostituzionale, imperocchè ho fiducia nel patriottismo e nel senno de' miei onorevoli colleghi, che molto meglio di me sapranno, con quella dignità che si conviene ai rappresentanti della nazione, qualificare siccome meritano tutte le condizioni segnate nel disgraziato armistizio, ed emettere dinanzi alla nazione ed all'Europa intera quelle proteste che all'onore ed al vero interesse nostro si convengono.

Io mi restringerò a parlare di quella parte che più da vicino tocca gl'interessi della provincia che m'inviava al Parlamento, voglio dire dei ducati, e più precisamente della provincia di Piacenza.

Signori, quando quei floridi paesi con ispontanea alacrità si unirono al Piemonte, e quell'atto solenne venne da questo Parlamento accettato, diventarono parte integrante dello Stato, ed il grande principio della sovranità popolare era da voi per la prima volta altamente proclamato e sancito. Ma v'ha, rispetto ai ducati, più ancora che un semplice diritto astratto; v'ha il fatto della materiale fusione con perfetta parità di regime, e quindi di obbligazioni e diritti reciproci, e non può

l'antico Piemonte staccarsi ora da quelle provincie senza commettere un atto, non dirò solo incostituzionale, ma disonorevole, ma suicida. Ed in quanto all'incostituzionalità, io vi domando se un armistizio, un atto qualunque che vesta il carattere di un preliminare di pace, nel quale si convenga l'abbandono di una parte integrante del regno, possa non essere giustamente incriminato per incostituzionalità. Leggete, o signori, lo Statuto, là dove stabilisce che nessuna variazione può essere fatta ai confini dello Stato senza il concorso di tutti i poteri, e poi mi risponderete. Nè dicasi essere l'armistizio un atto puramente militare; no, o signori, quale vi è presentato è un atto eminentemente politico, un preliminare di pace vergognoso, cui dovrete, accettandolo, sottoscrivere, poichè le baionette tedesche vi saranno appuntate alla gola, perchè esse non vi lasceranno nemmeno la possibilità di morire combattendo. Si accennerà certo alla necessità dei casi funesti della nostra misteriosa sconfitta, e tale quistione spero verrà discussa; ma sappiasi intanto che non v'ha necessità che imponga il disonore, il suicidio.

Io sono persuaso che la Camera divida l'indignazione ch'io provo in pensando allo stato cui verrebbe ridotta la nazione; duolmi di non avere sufficiente eloquenza di parole per protestare come si conviene contro un simile atto; ma il sentimento dell'onore, del dovere, ed una convinzione profonda, mi danno la forza di alzare la voce per protestare nel modo più solenne davanti agli uomini tutti e a Dio, che la sorte dei popoli non può, non dev'essere commessa alla balia dei fabbricatori di armistizi o trattati, e che la condizione riguardata i ducati, compresa nell'atto di cui diede lettura il signor ministro dell'interno, è incostituzionale, e perciò inattendibile.

LANZA. Signori, assistere alla lettura di quell'atto così detto *armistizio*, e non mandare un grido di indignazione, e non sentirsi montare al viso il rossore, sarebbe lo stesso che dire di essere schiavi. Io credo che la storia italiana di molti secoli (benchè l'Italia sia da molti secoli infelice) non ebbe mai a soffrire un'umiliazione così grave. (*Applausi*)

Al Piemonte dunque spettava, al Piemonte che per il primo iniziò il risorgimento italiano, di sancire quest'atto d'ignominia! Io per me mi lascierei tagliare la destra prima di sottoscrivere un armistizio così infame. (*Applausi universali*)

Io ho detto armistizio, ma non è un armistizio, è una capitolazione; la parola armistizio è un'ipocrisia che contiene una derisione: dicono armistizio, ma riprendete le armi se potrete quando Alessandria sarà occupata dalle truppe di Radetzki! ma riprendete le armi se potrete quando la forte, la generosa Venezia sarà negli artigli della rapace aquila bicipite! riprendete le armi quando il nostro esercito sia ridotto, e disciolti i corpi lombardi! (*Applausi*) Dunque non è armistizio, è una vergognosa capitolazione. Ora, io dico, questa capitolazione era necessaria? questa capitolazione è costituzionale? questa capitolazione è militare? è politica? è italiana? Niente affatto.

Questa capitolazione, signori, io la credo incostituzionale per una sola ma vittoriosa ragione, che nessuno potrà abbattere. Dice fra i diversi articoli, di cui spero di mai più ricordarmi il numero, che le truppe austriache saranno alimentate a nostre spese secondo l'accordo stabilito da una Commissione militare mista di Piemontesi e di Austriaci. Ma, signori, questo è un tributo, un tributo straordinario, che secondo il nostro Statuto non tocca al potere esecutivo d'imporlo senza il consenso del Parlamento: ecco, signori, che avete trovata una via per distruggere quell'armistizio, col dichiararlo incostituzionale, e accusare i ministri se mai lo accettassero. (*Applausi prolungati*)